

e gelosi de' stretti legami che ai Capuani lo univano, fra i quali egli piacevasi di risiedere, lo fecero attossicare da persone abilissime in preparare veleni. Nell' 856, collegatisi Pietro e Adelgiso principe di Benevento, impresero l'assedio di Bari, onde seaciarne i Saraceni, le cui frequenti incursioni loro cagionavano gravi perdite. Venuti i Barbari ad attaccarli, vidersi costretti a prendere la fuga; senonchè nulla scoraggiali, raccolsero nuove forze, e datai ai Cristiani nuova battaglia li posero in rotta, dopo averne moltissimi uccisi. Fieri di tanta vittoria i Saraceni, corrono sopra i principati loro nemici, massacrano tutto che osa loro resistere, conducono schiave le donne, saccheggiano il paese, e ne trasportano a Bari le ricchissime spoglie (*Anonimo Sarnitano, Paralipom.*, part. 2).

Ademaro, rimasto solo principe di Salerno, fino dall'856 diede libero sfogo alle sue malvagie tendenze, specialmente all'avarizia, nella quale era perfettamente imitato dalla moglie sua Guimeltrude, ciò che rendevali ambidue esosi ai sudditi. Un signore del paese, domandato Gaiser, formò nell'861 una congiura contro Ademaro, la quale riussita, fu posto il principe in una prigione, e venne proclamato in suo luogo lo stesso Gaiser. Ademaro avea un figlio, nominato Pietro, che avea fatto eleggere vescovo di Salerno, il quale, intesa la sciagura del padre, se ne fuggiva, vinto dalla paura, a Sant' Angelo, e poco dopo, datosi volontariamente al nuovo principe, fu ricondotto a Salerno; nè si sa ciò che di lui in seguito divenisse (*Anonimo Sarnitano, ibid.*). L'imperatore Luigi II disapprovò altamente la condotta di Gaiser verso Ademaro; e ciò produsse che essendo egli arrivato a Benevento, nell'866, per guerreggiare i Saraceni, non osava da prima Gaiser di visitarlo nè d'inviar gli ambasciatori, siccome gli altri signori del paese; ma temendo tuttavia il risentimento dell'imperatore, risolvevasi poscia di portarsi ad incontrarlo fino a Sarno. Ciò che temeva avverossi: Luigi esigette da lui che gli venisse consegnato Ademaro, disegnando ristabilirlo nel principato; senonchè Gaiser rispondevagli: » Che far volete, o signore, d'un uomo privo della vista? » Ademaro non lo era ancora, ma Gaiser sul fatto inviò secretamente ordini onde gli fossero cavati gli occhi (*ibid.*, part. 2, cap. 90).